



## Prezzo d'Associazione

6 mesi 3 mesi 4 mesi  
 Provincia L. 11 — 6 — 2 10  
 Estero » 17 — 9 — 3 —  
 Torino » 8 50 4 50 1 60  
 A domicilio, Cent. 50 in più  
 al mese.

Si pubblica tutti i **Martedì**  
**Giovedì** e **Sabato** d'ogni  
 settimana.

I Mandati d'abbonamento  
 si dovranno dirigere franchi  
 alla Tipografia Letteraria, in  
 Torino, Portici di Piazza San  
 Carlo, 10.

Le Associazioni hanno prin-  
 cipio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunzi si ricevono  
 presso Carlo Manfredi, via  
 Finanze, n. 1.

Prezzo di ciascun numero  
 separato cent. 15.

Un numero arretrato  
 cent. 20.



## Dialoghi diplomatici

— Eminenza, si può venire?  
 — Avanti, se vi piace.  
 — M'inchino all'oracolo della cristianità.  
 — Di grazia, chi siete?  
 — (mortificato) Credeva, che la fama mi  
 avrebbe preceduto: la mia stessa fisionomia  
 mi dovrebbe far riconoscere.  
 — (considerandolo) Invero, una faccia più  
 eteroclita non mi sembra d'averla veduta mai:  
 parola d'onore.  
 — Eminenza, grazie.  
 — Insomma, come vi chiamate?  
 — Beniamino-Massari, il settimo figlio di  
 Menabrea-Giacobbe.  
 — Ahimè!  
 — Eminenza, che cosa significa questa escla-  
 mazione?  
 — Se la memoria non mi tradisce, una volta  
 voi eravate il Beniamino d'un altro Jacobbe.  
 — (ingarbugliandosi) E di chi?  
 — Di Jacobbe-Mazzini, sempre se la me-  
 moria non mi tradisce: fratel carnale di Gal-  
 lenga-Simeone.  
 — (allibito) Ah sì.... Eccellenza, ragazzate!  
 Allora io era ancora come il figliuol prodigo  
 della parabola.  
 — (ridendo) Cioè, non avevate ancor fatto  
 la guardia, come adesso, ai porci e alle troie.  
 — Vostra eminenza mi confonde.  
 — Via via, lasciamola lì. Or bene: che cosa  
 volete?  
 — (dolce dolce) Vorrei offrire al santo padre  
 la mia divozione e la mia servitù.  
 — Giuggiole!  
 — Se vostra eminenza presentar mi vo-  
 lesse....

— Non dico di no: ma prima di tutto, che  
 cosa sapete fare?

— (con fuoco) So lustrar le scarpe.

— Ahimè!

— (malinconico) E sempre questa esclama-  
 zione!

— Il santo padre non porta scarpe di pelle,  
 ma pantofole ricamate: la vostra servitù sa-  
 rebbe quindi inutile.

— (con maggior fuoco) Allora farò un altro  
 mestiere: farò il buffone.

— Mi burlate!

— Sì, eminenza, il buffone: io non ho mai  
 fatto altro nel parlamento italiano: domanda-  
 telo al Fischietto: egli ve ne può far fede.

— Sono persuasissimo dei vostri meriti: ma  
 debbo dirvi con mio dispiacere, che ci trovo una  
 difficoltà.

— (ansioso) E quale?

— Che il posto di buffone è già occupato:  
 tutti i francesi, che sono in Roma, vi si pre-  
 stano graziosamente.

— (con dispetto) Malannaggiano! disdirò l'al-  
 leanza di Napoleone.

— (maligno) Per tornare a quella di Maz-  
 zini-Giacobbe?

— (interdetto) Non dico ciò: ma... ma pure  
 io non posso tornare a Firenze, senza essere  
 presentato al santo padre.

— E perchè mo?

— Perchè a Roma non ci sono venuto spon-  
 taneamente.

— E si può sapere chi vi spedi?

— Il mio governo.

— E il vostro governo qual è?

— Oh bella, il governo italiano!

— Il governo italiano! Nel nostro calenda-  
 rio, io non trovo alcun governo di questo nome.

— Eminenza, scusate....

— Sarà un governo cinese, ottentotto, chir-

ghiso.... insomma, ditegli, che prima si faccia  
 conoscere.

— (con coraggio) Ebbene, ve lo farò cono-  
 scere io medesimo: io sono il suo ambascia-  
 tore.

— Ahimè!

— (stizzito) Maledetta questa esclamazione!

— Prima di tutto, noi non accettiamo per  
 ambasciatore un uomo che faccia il mestiere  
 del buffone: non vogliamo inimicarci colla con-  
 correnza i nostri amici d'oltralpe.

— (rassegnato) Allora farò tutto il mio pos-  
 sibile, per essere un uomo serio come una  
 berretta di cotone.

— Con quel naso e con quel cappello, io non  
 ve lo posso credere.

— Eminenza, eppure....

— In secondo luogo, non possiamo accettare  
 per ambasciatore, chi fu il Beniamino di....

— (battendosi il petto) Il peccatore conver-  
 tito ha sempre trovato grazia nel cospetto del  
 Signore.

— Sì, ma dopo aver fatto la penitenza delle  
 sue colpe.

— E come posso far penitenza delle mie?

— (ridendo) Col fare ancora un altro poco  
 la guardia ai porci e alle troie.

FRA BONAVENTURA.

## L'Esposizione Finanziaria

Riceviamo adesso, ancora calda, una fedele  
 e precisa relazione dell'ESPOSIZIONE BOLLETTARIA  
 fatta da S. E. l'ex-gonfalone della Tappa, nella  
 tornata di lunedì 20 del corrente — ahi, troppo  
 corrente — mese.

I nostri lettori vedranno che essa è un lavoro  
 degno del 1868 — anno eccezionale o bise-



stile; — che essa è un capo d'opera: è insomma un'ESPOSIZIONE MISERABILE.... senza doppio senso.

Ma ecco la relazione:

*Cambray-Digny.* Signori! Il mio onorevole collega presidente del Consiglio aveva una pietra da mettere al collo di qualcheduno, e quella pietra si chiamava: Ristoro delle nostre finanze (*sensazione*).

Io non sono un uomo forte, come il mio onorevole compatriota di Broglio, ma tuttavia me l'ho lasciata legare... ed eccomi quà come mi trovo (*movimento*).

Cominciamo dal tesoro.

Al momento in cui entrai nella cassa dello Stato, ho trovato un topo, quattro soldi in moneta e un biglietto da lire due.

È inutile l'illudersi: la mia sorpresa fu delle più classiche. (*approvazione*)

Ma la situazione non è per ciò disperata.

È necessario tuttavia il convincersi che senza l'appoggio di Pasquale Stanislao, di Ciccio Crispi e di Mellana non si può giungere a vedere un marengo nelle casse (*bravo*).

Io domando adunque l'appoggio di Mellana di Ciccio e di Pasquale (*bene*).

Allora sarà possibile una ristorazione (*rumori*)... finanziariamente parlando.

Del resto i calcoli sono facili a farsi.

Noi dicevamo che le casse hanno ancora due lire e venti centesimi di attivo.

Contrapponete ora a questo attivo, il passivo di un migliaio di milioni e poi sommate.... cioè, no: sottraete.

Aggiungete l'appalto dei chiedi, che per metafora noi chiameremo sigari nazionali: otto milioni.

L'imposte sulle botteghe da caffè, sui gibus e sui marzapani: altri dieci milioni.

La tassa sui cappellini, sui palmerstons e sulle vivande cotte: altri quattro milioni.

Otto, e dieci trentadue e quattro settantasette.... voi vedete che noi abbiamo novantacinque milioni da mettere negli introiti.

Il calcolo è limpido come l'eloquenza di monsignor Domenico.

(*L'oratore si riposa*).

Signori, io rabbrivisco (*movimento*) e mi sento rizzar i capelli (*sensazione*) all'idea dello sfacelo delle nostre finanze.

Io ho anzi scoperto, che una banca-rotta sarebbe una gran brutta cosa (*raccapriccio a destra*).

Ma noi arriveremo al pareggio.

(*L'oratore beve*).

Io ho i quarant'anni già suonati da un pezzo: a settantacinque anni vi dò il pareggio, come è vero che sono su questo banco (*risa sardoniche*).

Ed è presto provato.... lasciandomi al ministero delle finanze fino al compimento dell'età che v'ho detto (*rumori a sinistra*).

Signori, io vi porterò la fede di nascita (*no, no*) vidi nata dall'autorità competente... e non resterò un'ora di più.

Ma prima d'allora, il ristoro delle nostre finanze, sarà come il ristoro che vendono nelle osterie della Mecca: una spiritosa invenzione.

Concludiamo:

Sette per sette fa quarantasei (*l'onorevole Alvisi domanda la parola*).

Quarantasei e otto fa sessantaquattro.

(*Lanza domanda la parola*).

Sessantaquattro, meno cinque fa settantadue.

(*Sella domanda la parola*).

Da settantadue toglietene due, aggiungetene quattro moltiplicate per tre e dividete per nove....

Voi vedete che noi abbiamo precisamente tanto quanto occorre per tirar innanzi ancora quest'anno... facendo un carrozzino sui beni ecclesiastici.

La seduta è levata alla mezzanotte del giorno 21.

Il discorso ha durato trentasei ore e quaranta minuti.

Molti onorevoli sono morti di fame.

FRA ILARIO.

## PROTESTE

L'altro ieri, molti giornali di parte moderata e particolarmente la *Gazzetta di Venezia*, deploravano che i deputati fossero assenti dalla Camera, proprio quando si trattava di discutere cose positive.

E gli onorevoli hanno mandato agli stessi periodici le seguenti proteste che di buon grado riproduciamo.

*Signor Direttore,*

« Il fuoco, questo terribile elemento, come direbbe un Prati qualunque, fu sempre la mia passione.

« Non ancora diecenne, io fabbricava *fusette* e *petardi* dimostrando così uno sviluppo precoce che mi fece fin d'allora preconizzare qualche cosa di grosso.

« Pensi ora con quale entusiasmo io udissi la notizia, che erasi acceso quel gran fuoco d'artificio fabbricato dal Padre Eterno che è il Vesuvio.

« Io amo certamente l'Italia, ma non poteva resistere ai suoi scopii e alla sua lava, e corsi a vederlo, tanto più volentieri, in quanto che il viaggio era gratuito.

« Dopo ciò io spero che né ella, né i miei avversari politici non vorranno ancora dirmi poltrone.

« Correre dalle Alpi al Vesuvio non è certo segno di poltronaggine. La riverisco.

Maccheronopoli ai 20 del 68.

Di Lei Obb.

IGNAZIO PIROTECNICA.

*Signore,*

« Io non so se ella conosca l'aria nel Barbiere:

« La calunnia è un venticello ma se non la sa, io voglio fargliela imparare, dimostrandole, come la mia assenza dalla Camera in questi giorni sia pienamente giustificata.

« In molte città d'Italia si rappresenta il *Don Carlos*, l'ultimo lavoro di Verdi, che fu roreggiò tanto a Parigi.

« Per un progetto di legge che io voglio presentare fra giorni, doveti far degli studi particolari, e fra gli altri mi fu necessario di

far il confronto dell'esito che aveva il *Don Carlos* suddetto nei grandi teatri del Regno.

« Io non posso ora sollevare il velo dei miei progetti, ma le dirò così per esempio, che non sarebbe impossibile ch'io proponessi una tassa sui fiaschi e sui cani.... a due gambe.

« La prego di pubblicare la presente.

Di Lei Servitore

IGINIO BEMOLLE.

*Signor Direttore,*

« Due sole parole per giustificarmi davanti ai miei gloriosi elettori di Scarnafigi.

« Pei freddi straordinari, alla madre di mia moglie enfiarono le gambe.

« Ho dovuto andar ad inscrivere il mio primogenito all'università: ho maritato la mia primogenita: ho condotto in collegio il mio secondogenito e il mio terzogenito: mia moglie mi ha regalato un quartogenito proprio l'altro giorno, e l'ho portato al sacro fonte proprio ieri nelle ore pomeridiane.

« Dica ora, se mi sarebbe stato possibile di trovarmi alla Camera senza mancare ai sacri doveri di genero, di marito, di padre, di suocero e di cristiano.

PROCOPIO SEMENZA.

E per copia FRA ILARIO.

## CIANCIAFRUSCOLE

\*

Il nostro ministero,  
Per la gloria maggior della nazione,  
Ha stabilito col secondo impero  
Un'altra convenzione,  
Che con aria di riso e di contento  
Alla firma esporrà del parlamento.  
Alleluia! Il diploma annunziato  
Non porta che due patti:  
Quello che è stato è stato:  
E chi ha la rogna, gratti!

\*

I fogli d'ogni colore e d'ogni paese si accordano nel riconoscere, che tra la Francia e la Prussia regna ora la più grande intimità.  
Ve ne rallegrate?  
Io no certamente.  
Quando il cane e il lupo si mettono in pace, chi corre pericolo sono le pecorelle.  
L'Italia potrebbe essere del numero.

\*

In un suo lungo articolo pubblicato nella *Nueva Antologia*, l'onorevole Paulo Fambri scrive, che il soldato per forza è da preferirsi al soldato per amore.

Decisamente noi siamo all'epoca dei paradossi: quando l'onorevole Paulo non sia egli medesimo un paradosso vivente.

Ad ogni maniera, dopo la sentenza dell'onorevole Fambri, noi proponiamo di cancellare dal libro dei proverbi questo qui:

Cose fatte per forza  
Non valgono una scorza.





— Eccomi quà, come mi fece la strana ambizione del mio padrone: vestita di ferro, perchè io sia temuta all'estero..... ma *serva* in casa.

Ayuntamiento de Madrid



\*

Circa ai proverbi poi, lo stesso onorevole Paulo, parlando di essi, dice, che i nostri padri, prima di metterli in voga, per assicurarsi della loro sapienza, li esaminavano e li giudicavano dopo aver messi per più giorni i piedi in molle nell'acqua, onde rendere più scarico il cervello.

Se così è, noi dobbiamo notare che, quando l'onorevole Paulo disse, che il *soldato per forza* è da preferirsi al *soldato per amore*, egli aveva messo in molle, non i piedi nell'acqua, ma la lingua nel vino.

\*

Si è levato rumore in questi dì per una strofa di madama Bicheville, la quale dice, che, se gl'italiani non avranno Roma, avranno Napoli per capitale.

Che novità!

Anche madama Bicheville ha le sue simpatie.

Ognuno sa, che Napoli è il paese delle sirene.

\*

Come ognuno sa, le sirene sono mezze donne e mezze bestie.

E ciò che più importa, fanno diventare gli uomini... bestie intieramente.

\*

Dicono, che nella rosa dei candidati alla ca-

rica di sindaco in Milano, vi sia anche il solito Berretta.

E soggiungono, ch'egli abbia dichiarato di non volerne assolutamente sapere.

Ecco qui un rifiuto ragionevole.

Non si sa davvero, che ci abbia a fare una Berretta col municipio di Milano.... il quale è senza testa.

\*

Mandano da Roma, qualmente nell'esercito francese si è manifestata un'orribile peste.

Noi domandiamo umilmente ai teologi dell'Unità, se il famoso dito vi abbia qualche parte.

\*

A proposito della peste che decima nei felicissimi stati del Papa l'esercito francese, chi dice che sia il *cholera* e chi altro malore.

Noi crediamo di saperlo.

È una malattia di genere pretino, che il medico Garibaldi chiama col nome di vomito nero.

\*

Un giornale, parlando del commendatore Nigra, scrive, che egli è *rientrato* nelle grazie del ministero.

Quel giornale dovrebbe dirci, quando il commendatore Nigra se ne sia mai uscito.

Forse che il nostro non fu sempre il ministero dei pasticci.

O forse che il commendatore Nigra cessò qualche volta di essere un buon cucciolo?



## Indovinello

Se mi togli testa e petto  
E mi dai la pancia e i piè,  
Un parente prediletto  
O lettore, avrai da me.

Testa e petto dammi almeno  
Ch'io di cor l'accetterò,  
E del sangue a te nel seno  
In compenso io porterò.

Ma non dammi petto e testa  
Che pentirtene potrai  
Troppo fredda e troppo mesta  
O lettor mi troverai.

Dammi tutto, se tu hai brama  
Di venirmi a visitar.  
Sua regina il mar mi chiama  
E nell'acque io deggio star.

JACOPO C....

Spiegazione dello Sciarada precedente:

RE-CRIMINA-RE.

AUDISIO GIUSEPPE Gerente.

Gli annunci si ricevono esclusivamente presso CARLO MANFREDI, via Finanze, n. 4, vicino a Via Nuova, Torino.

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, 4, Torino.

## Il Contabile della Famiglia

### DIARIO INDISPENSABILE

Contenente: Pagine per libro cassa e riepilogo giorno per giorno, mese per mese.

Pagine per inventario Mobili, biancheria, vestimenta, oggetti preziosi, ecc.

id. per registrare le visite dei Medici e Chirurghi.

id. per notare documenti e carte importanti.

id. per titoli di credito ed effetti industriali.

Prospetto dei funghi mangerecci coi velenosi rappresentato in otto tavole colorate, con apposite avvertenze e note.

id. Pesi e Misure ragguagli. Sistema metrico decimale. Monete più in uso presso le varie nazioni e loro ragguaglio colla lira italiana.

Tassa delle lettere ecc.

Cose utili. Mezzi per conservare gli abiti e la biancheria dal tarlo ecc.

Medicina domestica, Consigli preziosi, Vocabolario domestico, e diverse altre istruzioni ed avvertenze utilissime, ecc.

Un bel volume formato oblungo in mezzaa legatura. L. 2,50

Franco di Porto contro vaglia postale.

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, n. 4, Torino.

## Non più freddo nè umidità ai piedi

Le Solette brevettate LACROIX, in crine, rifiutano l'umido e mantengono il calore naturale ai piedi.

Per uomo . . . . . L. 1 50

Per donne . . . . . » 1 25

NB. Si possono adattare a tutte le dimensioni di scarpe, osservando che la parte del crine deve toccare il fondo della scarpa.

Coll'aumento di cent. 20 si spediscono franchi di porto contro vaglia postale.

## Nuovo pesa-lettere e pesa-monete

### ECONOMICO

Di precisione garantita e senza verun incomodo, può tenersi nel portafoglio. L. 3,50 con istruzione. Franco di porto.

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, n. 31, Torino.



## Magnesia inglese

granulata, effervescente  
E ACIDULATA.

Questo prodotto, premiato in Londra qual superiore a tutti gli altri, oltre ad essere di un gusto aggradevole, è un purgante che agisce senza dolori, distrugge la bile e gli umori acrimoniosi e corrosivi, ed è un rinfrescante per eccellenza. Prezzo L. 2 la bottiglia coll'annessa istruzione. — Deposito in Genova alla farmacia Bruzza; in Torino alla Farmacia Ceresole, via Barbaroux.

E pubblicata

## L'AGENDA

## MEDICO CHIRURGICA ITALIANA

pel 1868

DIRETTA DAL DOTT. COMMEND.

B. TROMPEO

MEMBRO

DELL'ACCAD. MED. DI TORINO

**Indice delle materie:** Prefazione — Ragguaglio pesi e misure — Formulario medico — Emorragie, allacciatura d'arterie ed emostatici — Avvelenamenti di diverse sostanze — controveleni — Colera — disinfettanti — Morsicature velenose — Asfissia proveniente da varie ragioni — loro soccorsi — Cure urgenti ai neonati — Idroterapia — Bagni naturali — artificiali — Polverizzazione dei liquidi — Acque minerali italiane e straniere — Elettroterapia — Delle Urine — Calendario della gravidanza — Moduli legali, moduli di perizie, certificati, ecc. — Regolamento di pubblica sanità — Malattie che esentano dal servizio militare — Frammenti del codice attenenti alla medicina — Tariffe degli onorari medici — Indice delle diverse malattie coi relativi soccorsi terapeutici — Elenco dei principali giornali medici d'Europa — Associazioni ed istituti di beneficenza — Fogli per annotazioni giornalieri — Annunzi.

In tela inglese in forma di portafoglio con una busta nella copertina per porvi alcuni strumenti di chirurgia di prima utilità L. 3 50 — Legato in pelle dorato sui fogli L. 5.

I signori che desiderassero il loro nome, cognome e condizione impressi in oro aggiungono cent. 40.

Rivolgere le domande all'Editore Carlo Manfredi, via Finanze, n. 4, Torino.

Tipografia Letteraria.